Martedì 28 Maggio 1901. — Udine - Anno XIX, N. 126

IL FRIULI

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola alla cartoleria Barduzzo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

I nostri emigranti.

Esodo enorme — 300 mila all'anno nella sola America del Sud.

Roma 27 — Secondo informazioni pervenute al Ministero dell'interno, le varie società per l'emigrazione italiana invieranno, dal 1° luglio 1901 alla fine di giugno 1902, 150,000 emigranti nel Brasile, 100,000 nell'Argentina, 20,000 nell'Uruguai e 50,000 negli Stati-Uniti d'America.

Sono dunque oltre 300,000 italiani, che emigreranno nel periodo di 12 mesi in forma ufficiale, dall'Italia per le due Americhe.

ECHI CINESI.

Rimpatrio parziale — Nim-rod.

Roma, 27. Il ministro della guerra conferì col ministro degli esteri intorno al richiamo di una parte delle nostre truppe dalla China.

Si è deciso che parte di esse siano imbarcate sulle navi da guerra, destinate ad essere rimpiazzate dagli incrociatori *Puglia* e *Marco Polo*.

Altri si imbarcheranno sui vapori tedeschi e francesi, che fanno il servizio regolare fra Ta-ku ed il Mediterraneo.

Il colonnello Garioni rimpatrierà.

Il comando delle truppe, destinate a rimanere in Cina, sarà assunto dal tenente colonnello Salsa.

Rimpatriano tutto il battaglione bersaglieri ed una sezione d'artiglieria.

***

Si ha da Taku, che la divisione navale italiana ha nuovamente visitata la baia di Nim-rod e ciò ha dato nuovamente origine alla voce della prossima occupazione di quella baia da parte dell'Italia.

La triplice non ci lega troppo.

Le vedute dell'on. Zanardelli.

Si assicura che in privati colloqui l'on. Zanardelli ha dichiarato che la partecipazione dell'Italia alla triplice alleanza non esclude la possibilità per l'Italia di contrarre altri accordi politici per esempio colla Francia o coll'Inghilterra.

Zanardelli osserva che una specie di alleanza dell'Inghilterra, parallela alla triplice, è già esistita e presentemente esiste un accordo parallelo tra l'Austria e la Russia pei Balcani.

NOTIZIE ITALIANE

Le sensazionali rivelazioni di un suicida. — Un complotto contro teste coronate — Verità o fantasia?

L'*Arena* di Verona ha da Schio e "con ogni riserva„ pubblica quanto segue:

Ieri mattina alcune persone transitando lungo la roggia, in prossimità al ponte, canale sopra il Leogra, trassero a salvamento un individuo che stava annegando nel punto più profondo e pericoloso.

Adagiatolo sulla riva scorsero ch'egli aveva una larga ferita al collo.

Seppero da lui che, mentre passava il ponte tenendo aperto un temperino, scivolò e si ferì.

Si adoperarono tosto per avere un medico.

Venne intanto riconosciuto per certo P. d'anni 18 e mezzo, fabbro, partito un anno fa per la Germania in cerca di lavoro. Era ritornato la sera prima.

Il ferito venne trasportato all'Ospitale, dove dal chirurgo cav. *Caporali* gli fu prodigata ogni più amorosa cura.

Egli asseriva sempre di essere caduto e ferito accidentalmente, ma la grave squarciatura alla gola, testificava di un tentato suicidio.

Abilmente stretto da domande dal nostro delegato di P. S. confessò di essere stato in Germania per qualche tempo, di essere passato in Svizzera *dove venne affiliato ad una associazione anarchica*.

Fu estratto a sorte e designato ad uccidere l'Imperatore della Germania, ma non sentendosi abbastanza forte, preferì uccidersi piuttosto che cadere vittima dei suoi colleghi, conoscendo già la sorte che gli spetterebbe quale spergiuro.

Rivelò nomi di altri colleghi estratti a sorte per l'uccisione di S. M. la Regina Elena, del Presidente della Repubblica Francese, di quello della Federazione Svizzera, dell'Imperatore di Russia.

Gli *furono trovati indosso* importanti documenti e lettere.

Il suo stato è grave, ma si spera di salvarlo. E' piantonato dai carabinieri.

Sarà vera la rivelazione, o il parto di una fantasia ammalata?

V. altre notizie in 3ª pag

NOTE COMMERCIALI.

Il commercio del pollame.

La *nostra esportazione si aggira* negli ultimi anni da 8 milioni e mezzo a 10,360,000 chilog. di pollame vivo o morto, avendo toccato quest'ultima massima nel 1890, mentre nel passato anno siamo stati qualche po' in ribasso per averne spedito all'estero solo chil. 9,523,800.

Disgraziatamente per noi (ed è in gran parte disgrazia proveniente dalla nostra inerzia), mentre il commercio più ricco, più fruttifero pei produttori è quello del pollame morto, invece tre quarti delle nostre esportazioni sono di pollame vivo, di piccolo valore originario, di difficile trasporto, tanto che esso finisce per formare il monopolio di pochi.

Dei 7 milioni e mezzo di chilog. di pollame vivo che mandiamo fuori la Germania ci porta via quasi i due quinti; circa altrettanti se li dividono Francia e Svizzera; il resto va in Inghilterra e in Austria.

Invece il miglior nostro cliente per i 2 milioni circa di chilog. di pollame morto è l'Inghilterra che ne assorbe essa sola i due quinti; poi vengono Francia, Svizzera, *Germania* e Belgio.

Quanto alle uova, la nostra esportazione è di oltre 300,000 casse, e si mantiene piuttosto in progresso che in regresso. Ciò vuol dire che mandiamo all'estero da 400 a 500 milioni di uova, ossia, su per giù, il prodotto di 4 milioni di galline.

L'Inghilterra è il nostro miglior cliente, ricevendo quasi i due quinti della nostra esportazione, poi vengono Svizzera e Germania, con oltre un quinto per ciascuna; poi Francia e Belgio con quasi un quinto nel loro assieme.

PROVINCIA

Da Latisana.

La commemorazione verdiana.

Latisana, 27 maggio.

(Spes). - Iersera alle ore 8 e mezza il teatro Sociale era affollato di un pubblico eletto ed elegante. L'orchestra composta da egregi signori dilettanti del paese, diretta dal maestro Angeli, eseguì in modo veramente encomiabile la sinfonia della «Giovanna D'Arco». Quindi il ch. prof. G. B. Garassini, presentato al pubblico con acconcie *parole* dall'egregio direttore didattico sig. A. Ghion, fece la commemorazione di Verdi. Incominciò affermando essere esempio di educazione civile, rendere omaggio agli eroi, poichè questi sono i geni della patria. Citò illustrando i grandi italiani, Virgilio, Boccaccio, Dante, Michelangelo, Foscolo, Raffaello ed altri, raccolti in S. Croce, l'eroe che domina dal *Gianicolo le sacre salme che riposano* nel Pantheon. Onore agli eroi dell'azione e del pensiero; e fra tutti onore agli eroi dell'arte, alla dea confortatrice. Poichè quando l'umanità non trovò sufficiente conforto nel sentimento sociale, morale, religioso, intellettuale, si rivolse all'arte e fra le arti alla più sublime, la musica, che colle sue dolci note ravviva l'anima e la trasporta *verso* l'infinito....

Verdi, l'eroe degli eroi della musica, penetrò, scrutò, espresse le eterne melodie. Affetti, lacrime, sorrisi, tutto seppe esprimere colle sue note. Descrive quindi brillantemente le peripezie dei primi anni della vita di Verdi pieni di ansie e di disillusioni; come più tardi misconosciuto, fischiato, non si scoraggiò, applaudito non fu soddisfatto, voleva l'apoteosi.... e l'ebbe.

Qui l'egregio professore enumera in ordine cronologico le opere del Grande Maestro e gli splendidi successi ottenuti. Ora ci trasporta, egli disse, al romanticismo medioevale, ora al classicismo pagano, ora all'aurora della vita selvaggia, ora al misticismo orientale. Un poema ha scritto in 28 canti che non han fine come le note che li compongono. Ma oltre ai successi artistici, Verdi colla sua musica fu come la prima scintilla, e poi la colonna di fuoco guidante gli italiani alla terra promessa. Descrive gli entusiasmi sollevati nel popolo italiano coll'*inno degli schiavi* del «Nabucco» col «*o Signore che dal tetto natio*» dei «Lombardi», col *Cara patria* dell'«Attila» spiegandone il significato. Il ch. prof. fu tanto efficace in questa descrizione da far vibrare il sentimento patriotico nell'uditorio il quale proruppe in fragorosi applausi.

«La gloria non offuscò mai la tempra di diamante di Verdi.

Fu un democratico educato; rifiutò onorificenze perchè costano poco, ed Egli aveva lavorato molto; si comprese inadatto a deputato e senatore. Concludo:

Il Maestro si è liberato dall'umano; ora nell'eterno delle sue note all'infinito vibranti, aleggia eterno immortale nel cielo d'Italia. Osanna, osanna, e gloria a Lui nell'eccelso dei cieli.

«Nel mistero eterno di cui Egli ha strappato il velo per rivelarcelo, oh! quante volte con Lui abbiamo sentito l'infinito! Intrecciamo, intrecciamo all'Eroe corone di lauri e corone di quercie; di quercie al forte vincitore delle bufere del tempo, di lauro al Genio che irradia immortale la gloria dei forti! E al suo altare, d'onde aleggia divino il suo spirito per gli spazi infiniti nell'infinità armonia delle sue note sposate alla melodia ancora infinita degli universi; al suo altare santo santamente volgiamo a intrecciare sempiterni i fiori delle memorie».

Il ch. conferenziere salutato da un applauso al suo apparire, interrotto frequentemente da applausi durante la conferenza, venne acclamato alla fine e dovette due volte presentarsi alla ribalta a ringraziare il pubblico entusiasta.

L'orchestra poi continuò a svolgere il programma, applaudito ad ogni pezzo, fra i quali ebbe un accurata esecuzione il potpourri dell'Aida.

Congratulazioni al cav. Diodato Peloso Gasperi, al sig. Ghion, al maestro Angeli e agli esecutori tutti per lo splendido successo.

Da Cividale.

La conferenza Masotto.

Cividale, 26 maggio.

Sono le quindici e minuti. La vasta sala del «Friuli» è al completo. Una schiera di alunne della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, con la esimia Direttrice signorina Linda Fojanesi e varie professoresse occupano le prime file di sedie.

Poi, vengono le signore e signorine della città, parecchie insegnanti elementari, un drappello di convittori del nostro Collegio «*Paolo Diacono*» e quanto di più fine può dare Cividale.

Notammo l'Ill. sig. Sindaco cav. Ruggero Morgante, l'Ispettore scolastico prof. Rigotti, l'Ispettore di Finanza sig. Guerra e tanti altri che ci sfuggono i nomi, e tutti i professori del Collegio Nazionale.

Il maestro sig. Rieppi, Presidente della Sessione distrettuale dei maestri, con opportune parole presenta il conferenziere.

Il prof. Masotto, possessore di una voce modulata che piace e non stanca, fa una elegante premessa e chiede il compatimento dell'uditorio per la lettura che farà di alcuni suoi versi.

L'uditorio conserva un religioso silenzio.

Il conferenziere con particolare grazia legge i suoi componimenti poetici, alcuni dei quali vennero applauditi, ed alla fine venne salutato da un caloroso battimani.

Il prof. Vittorio Masotto venne giudicato per un eletto artista, e la sua conferenza «*Cuore e fantasia*» lasciò nell'uditorio un'ottima impressione.

Concerto.

Cividale, 27 maggio.

Al concerto della Banda cittadina ieri sera assisteva molto pubblico, ed il programma venne eseguito inappuntabilmente. Per l'effetto poi noi vorremmo che per l'avvenire gli accompagnamenti, specialmente i corni, fossero disposti in modo inverso di ieri sera, che erano troppo appresso i tavoli del caffè. Se l'egregio maestro Teza troverà giusta la nostra osservazione, siamo certi che non avrà difficoltà di disporre diversamente il circolo dei bandisti.

In quanto al progresso del corpo musicale, qualunque profano si accorge.

Venne trovata di eccellente fattura la *Preghiera di Margherita di Savoia* del maestro della Banda, sig. Teza.

Interessi civici - La nomina del primario ospitaliero.

A domani dunque la tanto aspettata seduta del Consiglio comunale; tanto aspettata, perchè in essa si deve decidere *sulla proposta del Consiglio ospitaliero* per la nomina del primario: cosa che, in parte pei suoi precedenti, in parte per naturale fenomeno di simpatie e di antipatie personali, ed anche per non meno naturale spinta di interessi, appassiona ed attrae assai viva la pubblica attenzione. Ma la parte precipua della discussione di domani, per il pubblico, è certamente quella compresa nei numeri:

7. Interpellanza dei cons. sigg. Franzolini e Sandri F. L. sulle cause della rinuncia del prof. A. Ceconi al posto di medico primario del Civico Spedale, e sulle ragioni per le quali tale rinuncia non fu assoggettata alle deliberazioni del Consiglio comunale.

8. Interpellanza dei cons. sigg. Commencini e Franceschinis per sapere perchè il Consiglio di amministrazione del Civico Spedale non apra concorso per la nomina del Medico primario,

che poi avranno seguito e conclusione nelle *decisioni da prendersi* a porte chiuse, sulla proposta formale del Consiglio ospitaliero, per la nomina del primario.

Seguendo i criterii e i propositi che già manifestammo (V. *Friuli* 13 e 15 maggio) noi ci siamo cordialmente interessati della quistione, proponendoci di farci un'idea quanto possibile esatta, ed una convinzione quanto possibile *spassionata*; e però abbiamo seguito con attenzione tutto quanto si è stampato e detto in questo tempo; ed abbiamo anche interrogato, nei diversi campi, quanti potevano dirci le ragioni del pro e del contro; non trascurando di chiedere ed esaminare anche le ragioni della parte più direttamente interessata in causa: e cioè l'Amministrazione ospitaliera. E ci sentiamo ora in grado di esprimere una tranquilla e coscienziosa convinzione, confermandoci, del resto, pienamente nelle opinioni già espresse circa le obiezioni pregiudiziali che si presentavano nell'altra seduta consigliare.

E intanto abbiamo con piacere potuto constatare come gli animi si siano assai calmati, il che possa aspettarsi discussione serena e decisioni obbiettivamente inspirate.

***

In merito alla prima delle due interpellanze (quella dei cons. Franzolini e Sandri), nessuno ci ha confutati nelle ragioni che esponemmo nel *Friuli* del 13 maggio; sicchè noi siamo sempre convinti che la tesi dei due egregi consiglieri sia *assolutamente fuori della legalità*.

Nessun articolo dello statuto e del regolamento ospitalieri dà al Comune il diritto di sindacare le ragioni delle dimissioni e dei licenziamenti del personale ospitaliero, e *tanto meno* a decidere su tali argomenti; mentre l'art. 22 dello statuto citato, e gli art. 334-339 e più ancora il 287 del regolamento (che già citammo) esplicitamente fanno *dei licenziamenti e delle rinuncie, materia di esclusiva competenza* del Consiglio ospitaliero.

Le disposizioni cui accenniamo sono tanto esplicite, che non vediamo neanche *possibile* una discussione. E poichè si tratta di *legalità*, ogni discussione sarebbe al tutto superflua e vana; non potendo che metter capo a voti destinati ad essere annullati, a termine di legge, dall'autorità tutoria.

Come già dicemmo, la rinuncia del dott. Ceconi è un «fatto compiuto», legalmente «perfetto», indiscutibile; poichè fu posta e fu accettata dalle due parti che ne avevano il rispettivo pienissimo diritto.

Si può certamente muovere all'Amministrazione ospitaliera, in via di commento, di critica, qualche appunto. Per esempio, leggendo il carteggio fra la Presidenza e il dott. Ceconi, di cui già demmo il sommario, si può avere questa impressione: che, o non si dovevano dare al dott. Ceconi nè gli affidamenti nè le concessioni di fatto notevolissime, certo soverchie di fronte ai bisogni del servizio che gli furono date; oppure, come suol dirsi, *fatto trenta si doveva far trentuno*: e cioè si doveva concedere al dottor Ceconi l'ultima concessione da lui richiesta. Si direbbe che la Presidenza ospitaliera, prima longanime fino alla debolezza, fosse poi stata presa da un impeto.

E veramente questa fu anche la nostra impressione; e francamente la manifestammo alla rappresentanza ospitaliera.

Ma se si tien conto dei momenti, di serio imbarazzo per l'andamento dei servizi, in cui avvennero gli ultimi incidenti; e della responsabilità grave che, anche recentemente, la giurisprudenza attribuisce agli Amministratori ospitalieri circa l'andamento dei servizi; bisogna equanimemente domandarsi se chiunque, forse, negli stessi panni non avrebbe agito nello stesso modo...

Comunque, ripetiamo, nel fatto la cosa è questa; il dott. Ceconi ha data e il Consiglio ospitaliero, unico competente, accettata la rinuncia; il posto di primario è vacante; l'interpellanza Franzolini Sandri invano tende a far si che ciò non sia; al Consiglio comunale non resta che prender atto della vacanza del posto, e, nei modi che crede in sua coscienza più convenienti — nei limiti delle sue *facoltà* legali — provvedere.

***

Ciò posto, la discussione si riduce netta nei termini in cui fu posta dall'interpellanza Comencini-Franceschinis.

Essi domandano: — Perchè non si apre il concorso? — E, presumibilmente, concluderanno proponendo che il Consiglio, anzichè passare subito alla nomina richiesta dalla Presidenza ospitaliera, decida di aprire un nuovo concorso.

Nei riguardi della legalità, noi crediamo che l'interpretazione dell'art. 282 del regolamento ospitaliero — cui certo si riferiscono i due interpellanti — sia perfettamente libera, nulla essendoci riuscito di trovare di tassativo, in un senso o nell'altro, nelle norme vigenti o nella giurisprudenza.

Così v'è chi opina che l'art. 282, parlando di *impiegati capi d'ufficio* (che richiede il concorso) si riferisce unicamente agli *impiegati d'amministrazione*, non al personale medico. — E veramente il dubbio ci sembra molto serio.

Si tratta comunque - anche prendendo l'art. 282 nel senso più largo - di apprezzamento, di convenienza, di opportunità di necessità da riconoscersi o no; e però giustamente è posta dagli interpellanti la quistione: essi domandano di sentire *le ragioni* per cui si propone senz'altro una nomina, e non si propone di aprire il concorso.

Anche qui rileviamo un errore di forma, o di metodo che dir si voglia, da parte della Rappresentanza ospitaliera. «*Il modo*» con cui fu annunciata la rinuncia del dott. *Ceconi*, e, subito subito, a suon di tamburo, la proposta di surrogazione — dice l'opposizione — «*ancor m'offende*»...

E, andiamo, via, non si hanno tutti i torti; [illegible] impeto; e, si sa, i [illegible] sono fatti per ottenere risultati blandi.

Ma, a parte questo rimprovero di forma, converrà pur sentire le ragioni.

***

E ragioni, all'Amministrazione ospitaliera, non ci pare che manchino:

1. Aperto un concorso, determinata una terna, esauriti, per diverse ragioni, due dei nomi di quella terna, l'Amministrazione sente, come un dovere, sino di correttezza assoluta, la necessità di passare alla proposta del terzo; non facendolo, le parrebbe di ledere un diritto acquisito.

2. L'apertura di un concorso porterebbe probabilmente alle stesse vicende che già afflissero — in ciò ognuno è concorde — l'andamento dei servizi ospitalieri; allo stesso torbido appassionamento di animi; forse a conclusioni poco conclusive, come finora. Certo poi porterebbe a nuovo indugio, di molti mesi, giudicato oramai intollerabile, sotto ogni riguardo, dalla Direzione ospitaliera.

3. L'amministrazione ospitaliera ha — com'è noto — sul tavolo importanti riforme; quale quella del Lazzaretto e del comparto per le malattie contagiose dei bambini. Per condurle a buon termine ha bisogno di avere a buon sesto gli altri servizi, e l'assistenza del suo personale primario al completo.

Queste le ragioni principali; altre ve ne sono che la legge rimanda alla seduta segreta, che la convenienza vieta alla pubblicità della stampa. Ma anche quelle sole che abbiamo citate ci sembrano meritare seria considerazione.

Ed una ne aggiungiamo: ci sembra, dalla non breve indagine che abbiamo fatta, che anche l'opinione pubblica generalmente si esprima in questa sintesi

significante; « che è ora e tempo di finirla ».

Ora è tempo di finirla con un'agitazione non benefica, certo, non simpatica; fondata solo su preconcetti personali. A che dunque — osserva taluno — interrogare una giuria indiscussa di illustri competenti per avere una terna di *eleggibili*, e cioè di *idonei*; se poi si deve manifestare la sfiducia e lo spirito di esclusione, e la prevalenza di preconcetti ostili, contro i risultati di quella terna?

Ora è tempo di *provvedere allo stabile* assetto dei servizi ospitalieri; perchè anche i profani comprendono come — con un personale demoralizzato, incerto nei criteri, senza un indirizzo autorevole, in attesa di quello che, domani, può sconfessare l'odierno — quei servizi certo non siano giovati.

— Ma! — ci diceva un oppositore — la vera quistione, a che dissimularlo? è di fiducia, o non, nell'Amministrazione ospitaliera.

E qui noi sentiamo doverose, da parte di ognuno, alcune considerazioni.

La fiducia nell'Amministrazione ospitaliera non può, non deve avere per inspirazione un concetto politico, un preconcetto partigiano; ma un apprezzamento obbiettivo, esclusivamente.

Noi, per esempio, non sospettabili, crediamo, di animo ligio nè di simpatie politiche, verso il comm. Giacomelli; noi che da non breve tempo ci occupiamo con vivo interesse delle cose ospitaliere, frequentando lo stabilimento, interrogando, studiando del nostro meglio, confrontando con quanto vedemmo altrove, e con ciò che era nel passato il nostro Ospedale; ci siamo formati questa convinzione: che l'Amministrazione ospitaliera, che s'impernia nel comm. Giacomelli — a parte certe asperità di temperamento, certe rigidità di forma — è, come poche, apprezzabilissima; perchè veramente studiosa ed operosa; perchè accessibile ad ogni proposta di progresso.

Ora noi non crediamo che convinzioni siffatte, nel campo amministrativo, si debbano lasciar sopraffare dal concetto politico o dal preconcetto partigiano. Non certamente in noi.

Ma se, comunque, non si ha fiducia nell'Amministrazione ospitaliera — cosa sempre legittima — si faccia francamente una quistione di fiducia; e si cerchi su essa una maggioranza che sbocchi gli attuali rappresentanti, portandone altri ritenuti migliori.

Ma prima, ma oggi, si provveda con animo sereno, conscio delle necessità e dei doveri dell'ora, all'assestamento dei servizi ospitalieri; si provveda il primario che manca da troppo tempo.

Si dividano nettamente le due cose, così diverse nello scopo e nelle conseguenze; non si travolga in una discussione, naturalmente passionale, com'è quella della fiducia, una deliberazione così serena quale dev'essere quella che deve dare ai poveri malati quelle cure che la Direzione ospitaliera ritiene necessarie ed urgenti.

Nelle Scuole.
Casi sintomatici.

A proposito del nostro articolo di ieri sotto questo titolo, ci sono giunte « voci alte e fioche » da diverse parti; voci amiche e voci ostili. Naturalissimo; dacchè ben sapevamo di toccare un tasto che mette a molte canne.

Terremo buon conto di tutte; grati a chi, riconoscendo gli onesti nostri intendimenti, ci conforta della parola solidale; perfettamente sereni di fronte a chi, tocco nelle sue vedute, diverse dalle nostre, si risente e disapprova; pronti a riconoscere, se ci si dimostra, un commesso errore; ben convinti, del resto, e risoluti nei nostri propositi, inspirati al desiderio che nelle nostre scuole governi sempre uno spirito superiore, modernamente improntato.

Nel caso speciale, da cui partimmo, poca importanza hanno le differenze di versione che alcuno ci dà: che sia stato questi più che quegli a denunciare.... Rimane lo spirito della cosa; rimane l'apprezzamento, il criterio dirigente, che è indice di un indirizzo, a nostro avviso, assolutamente sbagliato.

Alcuno ci dice che si è ravvisata in un nostro periodo dell'articolo di ieri un'allusione personale, specifica, ad una designata persona; e precisamente alla segretaria di Direzione. Diciamo semplicemente: *no*; non è nostro costume, non era nei nostri intendimenti; no. Come abbiamo fatto cogli altri, come facciamo sempre, avremmo francamente fatta una designazione. E quanto alla segretaria, ci risulta che essa non fece che obbedire ad ordini superiori.

Noi non facemmo che un'ipotesi, in via di apprezzamento; un'ipotesi destinata a caratterizzare una tendenza ed un sistema deplorevolissimi facendone risaltare la grottesca figura.

Rimane, pertanto, e confermiamo, nella sostanza, quanto scrivemmo ieri: che c'è un indirizzo sbagliato, perchè pedantesco, perchè senza lume di vedute moderne e senza calore d'anima umana. — E non in una scuola sola.

Insistiamo pertanto perchè, da chi si deve, si veda e si provveda: per il caso presente a far giustizia giusta e sensata, per l'avvenire, ad un più savio governo delle nostre scuole.

(e. m.)

Gli esami di licenza liceale.

Roma 26 — Le prove scritte per la licenza liceale sono così fissate: 1 luglio, italiano: 2, versione dal latino in italiano; 3, dall'italiano in latino e dal greco in italiano; 1 ottobre, italiano; 2, versione dal latino in italiano; 3, dall'italiano in latino e dal greco in italiano.

Per il 2 Giugno.
Per il Concorso scolastico di educazione fisica.
Le Giurie.

Iersera per la prima volta si riunì la giuria del Concorso prov. scolastico di educazione fisica che avrà luogo sabato e domenica.

E' stato eletto per acclamazione a presidente il sig. Giusto Muratti ed a vice-presidente il co cav. avv. G. A. Ronchi, ed a segretario il geometra sig. Luigi Taddio.

I preparativi.

Domani, mercoledì, incominceranno i lavori di addobbo della piazza XX Settembre. E' intenzione del Comitato di preparare qualche gradita sorpresa.

Fra gli interspazi del ballo alcuni studenti soci della « Dante » daranno concerti mandolinistici.

Il Sindaco di Remanzacco offerse gratuitamente palloncini di vetro e addobbi che saranno utilissimi.

Domani il Comitato pubblicherà un manifesto.

I passaggi alla Dogana.

Alla richiesta della Presidenza della « Dante » la Direzione della Dogana di Udine rispose colla seguente:

D'incarico della locale on. Intendenza di finanza, la quale mi ha trasmesso la pregiata nota a margine segnata, partecipo alla S. V. ill., che ho disposto pel libero passaggio del confine a Visinale e a Privano (Visco), nella notte dal 2 al 3 giugno p. v., delle vetture senza merci nè bagagli, e dei velocipedi montati dai ciclisti.

Tanto la dogana di Visinale, quanto il posto di osservazione di Privano, rimarranno in quella notte aperti al pubblico per le operazioni doganali che fossero richieste.

Con perfetta stima ed osservanza

il direttore G. Vagheri.

Le beneficenze municipali.

La Giunta, in seduta d'oggi, delibererà le somme che erogherà per beneficenza il giorno dello Statuto.

Per l'Ufficio del lavoro.

Ieri, sotto la presidenza del Sindaco, si riunì la Commissione per gli studi e le proposte relative per l'istituzione dell'Ufficio comunale del lavoro.

Il presidente comunicò agli intervenuti che, oltre al presidente della Società operaia generale, hanno inviato le loro dimissioni, per motivi particolari, anche i signori cav. uff. Carlo Kechler, Luigi Pignat ed Arturo Bosetti. Accennò pure agli Uffici di lavoro già in attività a Brescia, Bergamo e Vercelli.

I convenuti, dopo scambiate alcune idee circa l'istituzione di questo Ufficio, deliberarono di comune accordo di allargare maggiormente quanto più è possibile il numero dei facenti parte della Commissione, specialmente con elementi operai, rimandando ad altra seduta ogni deliberazione.

I mercanti di carne umana.

Fra le inserzioni di un giornale, un comunicato a pagamento affermava che quei due agenti di emigrazione bastonarono quel tal signor forestiero, alla nostra Stazione, perchè era un agente di altra società del genere, che tentava di portar via a loro la clientela.

Si tendeva, insomma, ad attenuare il fatto, *facendone una specie di baruffa per gelosia di mestiere.*

Noi invece osservammo risultarci che quel forestiero era un rispettabile signore d'oltre confine, che si trovava qua in troppo delicata posizione per poter reagire come di diritto.

Oramai la cosa è spiegata in chiari termini in una corrispondenza da Gemona al *Giornale di Udine*, e riportiamo:

« Continuando a mentire sfacciatamente, i mercanti di carne umana che affiggono la gentile Udine, asseriscono che la persona tanto da loro maltrattata era un agente che faceva loro concorrenza.

« *Posso assicurarla che era invece* il sig. Hans Richter, capitano di stato maggiore dell'esercito austriaco, fratello dell'Ober-Lehrer di Pontaffel.

« Il sig. Richter era stato a Camino di Codroipo in compagnia di quel sindaco, sig. Francesco Stroili (qui residente) e doveva passare una giornata assieme a lui ad Udine; senonchè, il signor Stroili, richiamato a Gemona da un lieto evento di famiglia, dovette abbandonare l'amico, al quale poi capitava la brutta avventura. »

« *Xy* ».

NOTERELLE A VOLO.

Propagande.... serie.

Nella nostra corrispondenza di sabato, da Mereto di Tomba, narrante una singolare scena di propaganda da cavadenti cui si era assistito colà, si diceva:

« C'era un tale, camuffato da socialista, che rappresentava l'opposizione, come fa nelle *missioni* quello che fa la parte del peccatore; infatti, il bravo socialista finì col.... convincersi, e si convertì *ipso facto* al forcaiuolismo.

« La commedia divertì i nostri villici, *che capirono subito il trucco.*

« I buontemponi se ne ripartirono col loro socialista - clerico - moderato, preso a nolo, coperti di gloria.... e di ridicolo.

Sto raccogliendo i particolari, i nomi dei burloni, ecc ».

Un certo signor Cossutti Egidio, sabato stesso, stampava una sua dichiarazione, in cui dice:

« Non posso tollerare che, *svisando sfacciatamente la verità* si voglia *alludere alla mia persona*, attribuendole una parte che non mi son mai sognato di assumere ».

Noi siamo ancora qui trasecolati e domandarci come mai, nella corrispondenza su ripetuta fosse comechessia indicato il signor Cossutti Egidio, più che qualsiasi altro mortale.

Ma veniamo al sodo e vediamo come si sia *sfacciatamente svisata la verità.* Stavolta è lo stesso signor Cossutti che narra:

« A Meretto ai rappresentanti del Circolo Liberale *ho chiesto bensì alcune dilucidazioni*, come le chiesero altri dell'uditorio — dilucidazioni che vennero esaurienti e persuasive, e che ottennero vive approvazioni — ma non ho mai pensato a mover loro delle obbiezioni, nè tampoco a sostener secoloro un contraddittorio, [illegible] fare una commedia !!!

Dunque: il signor Cossutti aveva bisogno di alcune dilucidazioni dai rappresentanti del *Circolo* di cui è socio; e avendo saputo che essi andavano a Meretto di Tomba li ha inseguiti, ha chiesto le dilucidazioni, le ha avute, e buona notte.

E' veramente deplorevole che il nostro corrispondente « non capisca cose sì semplici », come ben dice il signor Cossutti.

Ed ecco la narrazione del fatto quale ci viene dal *signor sindaco di Meretto*, con preghiera di pubblicazione:

« Non varrebbe la pena di giustificarsi da accuse infondate. Ma perchè alcuno non creda troppo ingenuamente all'articolo comparso sul *Paese* di sabato, dichiaro essere assolutamente falso che io abbia messo a disposizione dei signori del C. L. O. le guardie campestri, e che il cursore comunale abbia dato il segnale per i battimani.

« Io ho accolto in mia casa i detti signori e li ho presentati ai miei compaesani per obbligo di cortesia e perchè parlarono in nome di quei principi che io pure mi onoro di professare.

« Dichiaro inoltre assolutamente falso che il Cossutti, che io del resto non conosco personalmente, si sia messo in maniche di camicia ed abbia chiesto di parlare in contradditorio.

« E' pure falso che il sig. Spezzotti, abbia pronunciato quelle parole: « Avete inteso? ecc. »

« Questo dichiaro ad onor del vero, e respingo le insinuazioni dell'anonimo corrispondente.

G. Someda-De Marco
sindaco di Meretto ».

Per intenderci, la corrispondenza da Meretto al *Paese* raccontava la faccenda in quest'altro modo:

« Alcuni signori del Circolo monarchico udinese *giunsero qui in carrozza* dopo aver fatto affiggere dei manifesti con cui si annunciava una conferenza sul dazio del grano. Fra quei signori c'era il sig. Spezzotti Luigi del comitato direttivo.

« Un certo Cossutti Egidio, gerente di un loro giornaletto e venuto con gli altri in carrozza, scese prima di entrar nel villaggio e messosi in maniche di camicia, con aria ultra - sovversiva, quando il sig. Spezzotti aveva finita la conferenza, come non conoscesse quei *signori coi quali era capitato*, dichiarandosi *socialista*, domandò di parlare in contraddittorio.

« Manco dirlo che gli fu subito concesso. Il *contraddittorio* lo convinse subito a cambiar partito e a far la sua confessione generale. Disse di essere vittima dei partiti avanzati, che prima stava bene e che si è rovinato per seguire quelle idee. Disse che non bisognava votare per Girardini il quale alla Camera aveva detto che i contadini friulani sono poltroni (!!!).

« Il sig. Spezzotti allora volgendosi agli astanti: Avete sentito? Questa è la parola di un socialista e quindi nelle prossime elezioni vi guarderete bene *dal votare per Girardini e voterete* pel candidato che vi presenteremo noi.

« Poi andarono tutti dal Sindaco Someda compreso il *socialista* convertito che riparti in carrozza con quei signori ».

Il *Giornale di Udine* di ieri dichiara che questa è una « scellerantissima prosa » che riporta « fatti non veri o completamente svisati ».

E noi, « fedeli soprattutto alla verità », ci limitiamo a riportare il suono delle due campane, lasciando all'orecchio del pubblico il giudicare quale delle due mandi suono di campana fessa.

La parola dell'on. Caratti alla Camera, sull'argomento delle *Casse rurali*, ha avuto curiosi echi.

Prima, il *Fracassa*, avendo male udito, gli appioppa il demerito di aver.... difeso le Casse rurali cattoliche. — Gli si dimostra che ha capito male, il buon *Capitano* prende atto, e buona notte.

Dopo, la *Tribuna* scappuccia in un *lapsus*, e dà all'on. Caratti del.... Garavetti; ed ecco subito gli « amici personali » dell'on. Caratti che si mettono a fare l'allegra giribanda « bossolo, bossolo, bossolo tondo.... » attorno.... a quel *lapsus*.

Dopo tutto, si divertono; è cosa che fa sempre piacere.

Finalmente il *Crociato* col *Crociatino* domenicale che gli tiene bordone, esprime con garbo cortese al « simpatico deputato friulano » la sua disapprovazione.

E anche questa, poichè viene da franchi avversari, è cosa che fa sempre piacere.

Frugolino.

L'inaugurazione del busto
al Circolo Verdi.

Alle 21 la vasta sala del Circolo Verdi era piena, zeppa. Molte eleganti signore; notammo poi il R. Prefetto, comm. Doneddu, il generale Nava, il sen. A. Di Prampero, l'on. Girardini, lo scultore Gigi De Paoli, il preside del R. Liceo cav. Gabala, l'Ispettore di P. S., l'intendente Cotta, il maggiore dei RR. Carabinieri, il colonnello di cavalleria, il sig. A. Braidotti, il cav. L. *Fracassetti, l'avv. Nardini*, e molti altri fra cui è superfluo notare il Presidente del Circolo sig. E. Albini e il vicepresidente dott. Michele Zanghi, fra i consiglieri l'avv. E. Tavasani, Croattini Pietro e De Candido che facevano gli onori di casa.

Dopo l'esecuzione del 1º tempo della sonata in *Do diesis minore* di Beethoven, il presidente Albini strappa la tela che copriva il busto: uno scroscio interminabile d'applausi, mentre l'orchestra intuona alcune battute imponenti del Grande Maestro.

Il busto è in mezzo a un trofeo, posa su una elegante mensola: è riuscitissimo, la fisonomia proprio non poteva essere più perfetta; quella bonaria figura, che un riflettore elettrico sapientemente illumina in giusta proporzione, sorride. Il prof. De Paoli ritrasse l'effigie del maestro dieci anni fa. Le lodi al suo lavoro sono insistenti, si sente anche un *bravo De Paoli.*

Il sig. Albini, sul palco eretto all'uopo, ringrazia le autorità e gli intervenuti, ricorda l'epoca del circolo ne' suoi primi tre anni di vita, ringrazia il maestro Verza e i filarmonici per l'opera loro, il prof. G. De Paoli per il suo splendido lavoro, l'on. Girardini per l'invito accettato, e gli cede la parola.

Il discorso, lo diciamo prima, è difficile a riassumersi in poco spazio, perchè fu concettoso e alato; fu una continua lirica alta e smagliante.

Dopo aver parlato del circolo e del bel lavoro del De Paoli, entra nell'argomento chiedendosi se è lecito a chi non conosce di musica parlare di Verdi, questo genio, questo colosso giunto ai fastigi, agli apici della critica.

A differenza d'altre arti, la musica non può essere intesa da tutti; essa ha intento filosofico. Come le religioni, ha i suoi misteri, ed esprime le passioni tutte dall'amore, al dolore, all'odio. Ed è per quella comunanza d'impressione che lega le arti belle, che, naturalmente, al verso si è sposata la nota; la poesia si è completata con la musica.

Se vogliamo pertanto misurare l'opera di Verdi, bisognerebbe in relazione ai tempi e ai fasti dei tempi di sua vita, considerare quale sia stata la musica ch'egli provò e ch'egli lasciò.

La musica si svolge con le altre arti: E nel 1830, quando cioè la società era accademica, certi presentimenti si cangiavano in entusiasmi, lo spirito si volgeva a nuove aspirazioni, e così anche la musica seguì il destino di una missione civile.

Distingue tre età della storia che corrispondono a tre età della musica. La prima, personificata nel grande Rossini, frivola come il tempo, non manca però di riso e di pianto, chè non manca mai al popolo italiano. La seconda età è quella di Bellini e Donizetti aggiogati al carro dell'imitazione da Rossini. La terza naturalmente è quella di Verdi.

Donizetti andò a Bologna a dirigere lo *Stabat Mater* di Rossini; era reduce da Milano dove aveva sentita alla « Scala » una nuova opera di un maestro sconosciuto; disse che l'arte italiana aveva trovato un genio in quel giovane ignoto: il giovane era Verdi, l'opera il *Nabucco*.

La musica di Verdi è, vero è, nel suo primo ciclo, energica, anche brutale; e fu certamente energico svincolandosi dall'imitazione dell'arte di Bellini e Donizetti. Distingue altri due cicli nell'opera di Verdi: il secondo comincia con la *Luisa Müller* ove si tempera delle esuberanti sonorità; ricorda con inarrivabile slancio il quartetto del *Rigoletto*. Verdi comprese, nell'insaziabilità del suo genio, che la musica tedesca ha il difetto opposto di quella italiana, quindi bisogna rendere più armonica la musica italiana ed ei la rese. Traccia a brevi linee la sua infaticabilità sull'ufficio del recitativo, e sul coro, simile alla greca tragedia, del dramma lirico moderno creato da Verdi, appunto perchè sentì un nesso, una corrispondenza fra le impressioni delle arti diverse.

Herbert Spencer ha ragione: la declamazione nasce dalla lettura, e dalla declamazione si sale alla musica; la declamazione sale anche talora a ispirazione musicale.

Verdi chiude il tempo delle cabalette, del rondò: subentra il dramma fatto vero dalla [illegible] musicale.

Egli diede un suono derivante dall'impressione stessa del dramma che svolge; come quando dopo aver visto un bel quadro o leggendo qualche libro che ci colpisce, ci vien fatto d'interrompere e sentire se un suono risponde all'impressione provata. E Verdi nell'*Aida* fece musica egizia; ma — si dirà — chi la conservò e dove?

Oh, Egli la sentì nei palmizi, nei tramonti del Nilo, nel sole del deserto, nelle sfingi e nelle piramidi; la musica è fatta di spirito e d'ambiente.

[illegible] di gloria italiana. Per quanto la Patria gli tributi la gloria non gli renderà mai quella ch'Egli le ha apportato.

Parla poi di Verdi della rivoluzione, lo dice grande cooperatore del riscatto nazionale.

Onoriamolo, ma il miglior modo è quello di far culto dell'arte sua. Chiude facendo voti per la prosperità del circolo che porta il suo nome qui a Udine.

Vennero poi molto applauditi l'orchestra diretta dal m. Verza che suonò della musica tedesca difficile (Mendelssohn e Beethoven). Il ballatto dei *Vespri* di Verdi venne bissato. Il tenore D'Odorico, quantunque palesemente stanco, piacque per il timbro simpatico della voce e l'espressione che diede alle due romanze da lui cantate: *Giunto al mio passo estremo* del *Mefistofele* e *Addio Mignon* del Thomas. Venne applaudito, specialmente nella seconda.

Seguì quindi un banchetto cordiale, con relativi brindisi, dell'on. Girardini, del presidente Albini, del *loggione* personificato nei signori Zanghi dott. Michele e Della Vedova Eugenio. E così, quando la luce elettrica si spegneva e il cielo si schiariva, la festa geniale finì.

Quello di turno.

Visite libere al busto di Verdi.

A cominciare da oggi sino a domenica il pubblico può liberamente visitare al *Circolo Verdi* il busto del prof. De Paoli. Nei giorni feriali dalle 13 alle 15, domenica dalle 9 alle 16.

FRA LE ARMI

Il giuramento delle reclute.

Domani, alle 9, in Giardino Grande, avrà luogo il giuramento di fedeltà da parte delle reclute del 12º Reggimento Cavalleggeri Saluzzo.

Dal Prefetto. Stamane l'on. Morpurgo Presidente, il cav. Bardusco vice Presidente, e il segretario dott. Valentinis, della Camera di commercio, furono in visita ufficiale dal Prefetto.

Un appiccato.

A Paderno nella casa portante il n. 133 abita, assieme alla moglie ed a due figli, certo Degano Giuseppe fu Valentino d'anni 51 nativo di Cussignacco.

Ieri sera alle 6 il figlio più giovane non trovando in cucina il padre andò a cercarlo nell'orto e nella sua camera da letto ritenendo fosse andato a dormire. Aperta la porta del corridoio il povero ragazzo vedendo il padre penzolare appiccato ad una trave del soffitto gettò un grido acutissimo che fece accorrere prima due donne certe Colautti Prudenza e Bianchini Anna poi tutto il paese.

La guardia campestre, non si sa perchè, si oppose al taglio della corda che venne fatto dai carabinieri ai quali venne tosto comunicato il fatto.

***

Quanto alle cause il suicidio si attribuisce ad una malattia che da tempo lo faceva soffrire e che riteneva incurabile.

Il Degano difatti era da tre mesi ammalato, e in questo tempo fu due volte all'Ospitale, l'ultima volta uscì il 21 corr. Da qualche tempo era molto afflitto e a chi chiedevagli come stasse rispondeva: Molto male mi tocca di morire.

La notizia della morte del Degano venne sentita con dispiacere da tutto il paese di Paderno.

Friulani premiati a Venezia. Domenica a Venezia nella sala dei Regadi in Palazzo Ducale ebbe luogo la proclamazione dei premi nei concorsi scientifici industriali.

Fra i premiati notiamo con piacere i seguenti:

Fabbrica di zucchero in S. Giorgio di Nogaro. Gran diploma d'onore.

Ditta Girolamo D'Aronco lavori in cemento. Medaglia d'oro.

Ditta C. Burgart terre cotte artistiche. Medaglia d'argento.

Vigilio D'Aronco lavorazione del litosilo o xeloite. Parole d'encomio.

Congratulazioni a tutti.

Rimandiamo, fra altro, la relazione dell'ultima lezione della Scuola popolare, tenuta dal prof. Nallino.

Pane bianco o pane bigio? E' il tema importantissimo di discussione portato con autorevole studio del prof. Domenico Pecile nel *Bullettino della Associazione Agraria Friulana*; e di quell'articolo già demmo il sunto.

Vediamo ora la quistione ampiamente trattata sulle colonne dell'*Adriatico*, dal giovine nostro concittadino rag. Moretti.

Benissimo!

Pensare che quanto prima ci sarà un mortale così fortunato il quale, andato a dormire povero, si sveglierà con duecentocinquanta e più mila lire in saccoccia e altri moltissimi si sveglieranno con una somma minore, ma sempre assai rispettabile!

Ma come hanno fatto? Si domanderanno intontiti coloro che non provvidero in tempo all'acquisto di biglietti della grande lotteria Napoli-Verona, con estrazione improrogabile al 30 giugno 1901.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà questa sera 28 maggio, dalle ore 20 alle 21 e mezza, in piazza V. E.:

1.	Marcia «Wiener Waldeslofts»	Stritzkio
2.	Waltzer «Les Violettes»	Valdteufel
3.	Ovettura «Prometeo» (op. 43)	Van-Beethoven
4.	Duetto e finale terzo «Aida»	Verdi
5.	Danse Macabre, «poema Sinfonico»	Saint-Saëns
6.	Polka	Casiraghi.

Funebri. Ieri sera alle 6 ebbero luogo i funerali del compianto Emilio Bortolotti, che per la loro imponenza riuscirono una splendida dimostrazione di stima e di affetto.

Il corteo partì dall'abitazione del defunto in via Villalta, seguendo la salma, portata su un modesto carro e le corone degli amici e della famiglia.

Fra il pubblico notammo il prof. Del Puppo, l'ing. Tallon, i pittori Masutti e Sigo, il sig. Antonio Brusconi con tutti gli operai della sua officina, i consiglieri comunali D'Odorico e Pignat, Ernesto Seitz, presidente della S. O., con molti della direzione e un gran numero di modesti operai.

Dalla Chiesa del Redentore, il corteo proseguì compatto sino al Cimitero e sulla fossa pronunciarono commoventi discorsi: l'amico D'Odorico, Seitz, a nome della S. O., e il sig. Massimo; facendo rilevare le buone doti del defunto.

I funerali sono stati sostenuti a spese degli amici.

Un duello? C'informano che nei pressi di Cividale stamane deve aver avuto luogo un duello alla sciabola, a condizioni gravissime, fra due giovanotti di Udine, per motivi intimi.

Raccogliamo la notizia con riserva.

I feriti. Vennero medicati all'ospitale: Marini Giulia fu Francesco, d'anni 24, contadina, da Buttrio, per ferita accidentale di punta al piede sinistro guaribile in sei giorni e Beusin Pietro d'anni 14, meccanico, da Tarcento, per ferita di punta al piede destro guaribile in due giorni.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine. N. 93 del 22 maggio 1901 contiene:

Zolli Giov. Batt. fu Matteo quale rappresentante delle proprie figlie minori e nell'interesse di queste, accettò la eredità abbandonata da Ponte Maria fu Domenico rispettiva moglie e madre deceduta in Pinzano il 7 agosto 1898.

— Bratti Santa di Antonio, di Barbeano (Spilimbergo), accettò per conto proprio e dei minori la eredità abbandonata dal marito Francescon Domenico fu Angelo morto a Barbeano il 25 gennaio 1899.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 5 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	28/5 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	749.8	748.6	750.4	750.8
Umido relativo	71	72	86	—
Stato del cielo	coper.	coper.	misto	coper.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	4 S E	calma	calm. E
Term. centigr.	20 3	21.4	17.6	17.2

27 Temperatura	massima	23.4
	minima	14.2
	minima all'aperto	13.3
28 Temperatura	minima	15.0
	minima all'aperto	13.6

Tempo probabile

Venti deboli prevalentemente settentrionali; cielo sereno o poco nuvoloso sull'Italia meridionale e isole; vario altrove con qualche pioggia o temporale.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 29, S. Massimo.

Effemeride storica. — *28 maggio 1542.* — Anticamente a Udine (come espone il dottor Braidotti in una lodatissima memoria *sull'acqua potabile a Udine*) si avevano cinque famosi pozzi profondi 65 metri. Per i cresciuti bisogni si pensò all'acqua delle roggie e nel 1539 (21 settembre) per impulso del luogotenente Gabriele Venier, il consiglio della città fissò la conduttura dell'acqua della porta di Lazzacco. Il Bergamasco Carrara (autore anche del disegno della fontana nell'odierna piazza Vittorio Emanuele) diresse i lavori e le acque giunsero a Udine il 28 maggio 1542.

Ma pochi anni appresso l'acqua non giunse più e fu irrimediabile lo sconcio che diventò proverbiale (Udine *fontane senza acqua....*) ommettiamo altre notizie per ricordare però che precisamente 300 anni dopo, cioè il *28 maggio 1842* fu proposto di ricondurre nelle fontane le pure fonti di Lazzacco che fornirono acqua alla città fino a che una nuova conduttura da altra fonte oggi dà a Udine abbondante e buona acqua.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Processo per falsi in atti.

Sabato è cominciato presso il nostro Tribunale il processo contro Egidio Macchia di Preone (Ampezzo) imputato di falso in atti, commesso parecchi anni fa.

Siedono alla difesa gli avvocati Bertacioli e Renier, la parte civile è rappresentata dal Sindaco e dagli avvocati Schiavi e on. Caratti; P. M. il Procuratore del Re, cav. Merizzi.

Il Tribunale è presieduto dal giudice Sandrini.

Ieri sera il processo finì con assoluzione per mancanza di prove.

CORTE D'ASSISE

Processo a porte chiuse.

Oggi avrà luogo un processo a porte chiuse per atti di libidine contro Zabeni Gio. Batta. P. M. cav. G. Apostoli sost. Proc. gen. Difensore avv. Levi.

Notizie e dispacci

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

(Seduta del 27 — Pres. *Villa*).

Le interpellanze.

La discussione si apre vivacemente.

De Martino risponde a *Socci* sopra uno sfregio che sarebbe stato fatto alla nostra bandiera a Trieste.

Socci è applaudito quando invita il Governo ad ispirarsi in questi casi ad alti ideali.

Baccelli Guido risponde a Bianchi che le leggi attuali, se applicate proteggono abbastanza gli uccelli e la selvaggina.

Socci e *Teofilo Rossi* parlano sulla tratta dei fanciulli e

Prinetti riconosce che la legge è insufficente; la farà rispettare.

Socci è soddisfatto; presenterà una proposta di modificazione alla legge.

Per la *provincia di Roma troppo gravata di spese*, parlano *Giolitti*, *Frascara*, *Di Broglio*, *Giusso*.

Baccelli Guido a un certo punto interrompe Giolitti dicendo «I ministri ci sono, ma manca il Ministero!».

(Rumori — Oh! Oh!).

Si ha questa applaudita risposta da Giolitti: — L'accordo dei ministri è completo; il giorno in cui mancasse saprei benissimo cosa fare.

La seduta termina con l'interpellanza di *Libertini* sulle cartuccie avariate.

Gli risponde *Ponza di S. Martino*. *Libertini* è soddisfatto.

L'assoluzione del cav. Tonietti.

Su conclusioni del Pubblico Ministero, è stata pronunziata dal Tribunale di Bologna una ordinanza di non luogo a procedere contro il cav. Tonietti, *per inesistenza di reato*, nel processo iniziatosi in seguito al disgraziato incidente di Altedo, in occasione del passaggio della carovana che compiva il «Giro d'Italia» in automobile; incidente che costò la vita alla fanciulla Armida Montanari.

Ciò risponde perfettamente al giudizio della coscienza pubblica; solamente si osserva: — Se la giustizia fosse *sempre* pronta così!

Corriere commerciale

Mercato dei grani.

Udine 28 maggio 1901.

Granoturco	all'ettolitro	L.	13.70	a	13.60
Cinquantino	»	»	12.50	a	12.15
Segala	»	»	14.—	a	—.—
Fagiuoli dell'alta al Quintale		»	—.—	a	—.—
» della bassa	»	»	—.—	a	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	a	—.—
Frumento	»	»	—.—	a	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	a	—.—
Gallone	»	»	—.—	a	—.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 28 maggio 1901.

Rendita.	mag. 27	mag. 28
Italia 5 % contanti	102.15	102.15
» 5 % fine mese	102.20	102.20
» 4 ½ »	111.50	111.50
Esteriore 4 % oro	70.90	70.00
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	324.—	324.—
» 3 % Italiane	312.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
» Banco di Napoli 3½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Azioni.		
Banca d'Italia	854.—	854.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	728.—	528.—
» Ferr. Medit.	535.—	535.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	105.97	106.87
Germania »	129.70	129.70
Londra »	26.54	26.54
Austria - Corone »	110.20	110.80
Napoleoni »	21.06	21.08
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	97.45	97.45
Cambio ufficiale	105.38	105.38

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile*

Dichiarazione d'un medico Municipale di Milano.

Il signor Enrico Villa medico chirurgo municipale di Milano ci ha dato comunicazione dei risultati ottenuti coll'uso delle Pillole Pink.

Egli ebbe ad ordinarle in diversi casi ed ebbe a convincersi della loro efficacia. Questa testimonianza data da una personalità spiccata del corpo sanitario, non può mancare d'esser presa in *seria considerazione*.

Dice dunque il dottore sullodato: da parecchio tempo ho sperimentato le Pillole Pink fra i miei clienti e posso dichiarare che questa cura ha dato i migliori risultati. In un caso di cefalea violenta cagionato da cloroanemia, il malato guarì in breve tempo. In un altro caso di circolazione irregolare del sangue e disturbi nervosi su donne nel periodo della menopausa i risultati furono soddisfacenti.

Le molteplici affermazioni mediche che riceviamo continuamente dimostrano la certezza e incoraggiano in pari tempo gli ammalati d'anemia, clorosi, nevrastenia, reumatismi, sciatica e qualsiasi altra malattia proveniente da povertà di sangue o debolezza di nervi, ad usare le Pillole Pink che, per i loro sorprendenti effetti ristituiscono e rigenerano il sangue e calmano la sovraeccitazione anormale del sistema nervoso. Le Pillole Pink sono altresì raccomandabili alle signore nei periodi critici, nei casi di soppressione o ritardi delle mestruazioni, come nei casi di debolezza generale, impotenza, rachitismo dei fanciulli e ballo di San Vito.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai signori A. Merenda e C.

Le pillole Pink si vendono in tutte le buone farmacie, presso i negozianti di specialità medicinali e presso i signori A. Merenda e comp., rappresentanti generali per l'Italia, via San Vicenzino, 4, Milano, al prezzo di lire 3.50 la scatola e lire 17.50 le sei scatole prese in una sol volta, franche di porto contro cartolina-vaglia od assegno.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.25	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.30	16.06
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.43

Udine	S. Giorgio	[illegible]	[illegible]	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	[illegible]	[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
16.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco